IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia f.-.. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 337. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3/10. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XIV. Plenilunio - Leva il sole ore 5.9, tramonta ore 6.50. Trieste, Domenica 21 Aprile 1895. Oggi: S. Anselmo v. — Domani: Ss. Sotero e Caio. N. 4851

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il terremoto. LUBIANA 20 (N). La scossa unica ma violenta, che, stamane alle 9.25, ripiombò nello spavento la popolazione di Lubiana e dei dintorni, fu accompagnata da un boato sotterraneo, simile ad una cannonata; il cupo rombo del boato allarmò anzi più ancora che lo stesso sussulto del terreno. Moltissime persone, che iersera erano rientrate nelle proprie abitazioni, ne uscirono stamane e si accamparono all'aperto, risolute a non farvi più ritorno. Questa scossa fu preceduta nelle prime ore del mattino da due altre leggerissime, avvertite appena da poche persone e durate ciascuna 5 secondi.

Dopo alcune ore, calmatosi alquanto il panico, si potè procedere ad un'ispezione sommaria dei danni recati da quest'ultima scossa. Furono constatate nuove screpolature, nuovi crolli di cornicioni e di camini; le fessure, prodotte in alcune pareti dalle scosse dei giorni scorsi, si sono fatte più ampie. Il campanile della chiesa dell'ordine teutonico pende verso Oriente.

Nella vôlta di una navata della cattedrale si aperse un'ampia fessura; la vôlta dovette essere puntellata. Al momento della scossa la chiesa era affollata; la gente si gettò sulle uscite e si riversò in istrada piangendo e pregando, terrorizzata. Era l'unica chiesa che fosse rimasta incolume ed aperta al publico.

Gli operai si rifiutano di continuare il lavoro nelle case. Le persone, che spaventate dall'ultima scossa, non vogliono più rimanere nelle abitazioni, devono starsene all'aperto e senza ripari, poichè, mancando il materiale, non si può continuare la costruzione delle baracche.

Una circostanza degna di nota è questa: che nelle vicinanze di Lubiana, dopo l'ultima scossa si osserva un sollevamento di un buon tratto di terreno montuoso e in corrispondenza un abbassamento di livello nel piano ad esso attiguo. Una chiesa, per esempio, che fino a ieri non poteva essere scorta che da certi punti elevati, è ora visibile da qualsiasi livello.

I rami sotterranei del fiume Lubiana e di parecchi ruscelli si mostrano, nei punti di sbocco sopra terra, torbidi e biancastri, ciò che fa supporre che nelle caverne sotterranee, per le quali passano, sieno avvenuti dei crolli.

LUBIANA 20 (B). Sono pervenuti i 25.000 fiorini votati dal governo ed inoltre parecchie altre oblazioni private, fra cui una dell'arciduca Lodovico Vittorio ed una della Banca di Rotschild.

GORIZIA 20 (B). Il podestà dott. Venuti ha diretto un appello alla popolazione, con cui la esorta a concorrere con elargizioni a lenire la sorte dei danneggiati di Lubiana.

La pace tra la China e il Giappone. LONDRA 20 (B). I *Times* hanno da Pechino in data di ieri: A quanto si dice, la China avrebbe accettato tutte le pretese del Giappone, ad eccezione però che la città di Pechino sia aperta al commercio straniero. Li-Hung-Chang è ancora in preda a forte febbre. In questi ultimi giorni i chinesi tennero un contegno provocante verso gli stranieri.

Il matrimonio del duca d'Aosta. ROMA 20 (N). Un telegramma da Londra alla *Stefani* dice assicurarsi che il matrimonio del duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orléans sarà celebrato a Hingstown l'8 giugno.

Le elezioni in Serbia. BELGRADO 20 (B). Le elezioni si sono compiute nel massimo ordine. In parecchie località vi parteciparono anche i liberali ed i radicali. Finora spuntarono dai 130 ai 140 fra progressisti e neutrali, dai 20 ai 30 liberali e 5 o 6 radicali.

I torbidi nel Marocco. LONDRA 20 (B). A quanto annuncia il *Reuter Office* da Tangeri, sarebbero stati arrestati quattro dei mori che presero parte all'assassinio a Rockstohs. Fra la popolazione dei Mazagesch e di Rahammi ebbe luogo uno scontro nel quale furono uccisi 20 rahamni e le loro teste spedite a Fez.

Leone XIII agli inglesi. LONDRA 20 (N). Nella lettera agl'inglesi il papa dice testualmente: «Desideravo ardentemente di dirigere una lettera speciale agl'inglesi, per dare a questa illustre razza una prova di affetto sincero». Esprimendo poi il desiderio di veder progredire la grande opera alla quale mira da tanti anni, addita la necessità ognor crescente dell'unione di tutti coloro che professano la fede cristiana, come mezzo di difesa contro il dilagare degli errori moderni. Si crede che la lettera lascierà il tempo che trova.

Lo sciopero dei calzolai di Londra è finito. LONDRA 20 (B). Lo sciopero dei lavoranti calzolai è terminato oggi, dopo sei settimane, essendosi raggiunto un accordo coi proprietari, grazie all'intervento del ministro del commercio.

I clericali e il XX settembre. ROMA 20 (N). I clericali intransigenti stanno facendo pressioni sull'animo del papa perchè non tolleri le feste che si stanno preparando pel 20 settembre, le quali - secondo loro - suonano offesa alla chiesa, al pontefice e ai cattolici. Si vorrebbe indurre il papa a mandare una protesta alle potenze.

Principi in giro. PARIGI 20 (N). Il *Figaro* segnala la presenza a Parigi del conte di Torino, che assisterà domani alle corse di Longchamp. Ne esalta le qualità personali. Il presidente della republica riceverà il conte di Torino in udienza privata.

ROMA 20 (N). La duchessa di Genova è partita per Torino; alla stazione fu salutata dai sovrani, dal principe di Napoli e dai dignitari di corte.

L'on. Bonghi malato. ROMA 20 (N). Gli amici e gli ammiratori dell'on. Bonghi sono nuovamente preoccupati pel suo stato di salute, trovandosi egli piuttosto gravemente malato di bronchite ad Agnani. Molti si recano a visitarlo e moltissimi mandano telegrammi.

Un padre snaturato. PRAGA 20 (N). Ai 24 d'agosto dello scorso anno erano stati trovati due crani in un bosco di Königgrätz, a poca distanza l'uno dall'altro. Presso ai due crani giacevano pure alcune ossa e brandelli di vestito. Dopo accurate indagini, la polizia venne a sapere che i crani e le ossa appartenevano a due ragazzine, che erano state uccise barbaramente dal loro padre, che non voleva più mantenerle. Lo snaturato padre era stato condannato per questo delitto alla pena di morte; l'imperatore lo ha ora graziato e la pena capitale gli è stata commutata in quella del carcere a vita.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

RECENTISSIME.

L'insurrezione di Cuba. SANTIAGO (Cuba) 19. Il maresciallo Martinez Campos ha proclamato lo stato d'assedio, ed ha offerto a tutti i ribelli, ad eccezione dei loro capi, l'amnistia, al patto ch'essi depongano le armi.

SANTIAGO (Cuba) 19. Nella caserma maggiore di questa città è avvenuta una esplosione di polvere pirica. Un soldato rimase ucciso e sette feriti. Ignorasi la causa del disastro.

MADRID 19. Notizie da Tampa dicono che una banda di 750 insorti ha tentato, il 16 aprile, d'impadronirsi di Quantanano, ma le truppe del governo la respinsero. Quattordici insorti rimasero morti. Un dispaccio ufficiale dall'Avana annuncia che gli insorti attaccarono il villaggio Doscamlugs, ma furono respinti ed ebbero quattro morti e parecchi feriti. Il maresciallo Martinez Campos ha trasferito il suo quartier generale a Manzanillo.

Nella Massoneria. ROMA 19. Adriano Lemmi, Grande Oriente della Massoneria italiana, si è recato a Torino per ritirare l'archivio massonico che teneva il compianto dott. Riboli, il grande amico di Garibaldi. Il dott. Riboli era stato Grande Oriente della Massoneria di rito scozzese.

Nozze di diamante. GLOGGNITZ 19. Ai 23 corrente si celebreranno qui le nozze di diamante di Giuseppe Schober di 83 anni, e della moglie di lui, Maddalena, di 84 anni. I coniugi passarono assieme 60 anni di felice vita coniugale. Essi ebbero undici figli, dei quali nove sono vivi. Da questi nacquero 37 nipoti e 28 pronipoti, dimodochè l'intera famiglia conta 76 membri.

Il naufragio della «Regina Reggente». - MADRID 19. Un dispaccio del console inglese a Gibilterra, dice essere giunto colà un piroscafo inglese con forti avarie, riportate in seguito all'urto dato contro un corpo solido sott'acqua. Si crede che il piroscafo abbia urtato contro la carcassa della *Regina Reggente*. Il ministro della marina ha dato ordine che una nave da guerra parta subito verso il luogo indicato dal capitano del piroscafo avareato, per togliere l'ostacolo che potrebbe riescire fatale ad altre navi.

La morte di un fondatore della prima ferrovia in Francia. PARIGI 19. E' morto, in età di 90 anni, Adolfo Eichthal, ex direttore della Banca di Francia ed uno dei fondatori della prima ferrovia in Francia.

Un libro del tenente generale Brialmont. BRUSSELLES 19. Il tenente-generale Brialmont ha publicato un nuovo libro dal titolo *La difesa degli stati ed il sistema di fortificazione nel secolo XIX*. Ad onta delle esperienze fatte nelle guerre del 1870 e del 1876, il tenente-generale Brialmont raccomanda le fortificazioni permanenti.

Nei circoli militari questo libro ha prodotto grande sensazione. Lo stile di esso è spiritoso ed in certi punti anche piccante, ciò che però nulla toglie alla serietà dell'argomento.

Riposo festivo sulle ferrovie tedesche. BERLINO 19. Col primo maggio, su tutte le ferrovie tedesche entrerà in vigore il riposo festivo. Tranne il bestiame, le spedizioni a grande velocità e le derrate che deperiscono rapidamente, il trasporto delle merci farà sosta dalla mezzanotte del sabato alla mezzanotte della domenica. Le direzioni ferroviarie provvederanno a che il personale passi, possibilmente, la domenica là dove dimora la rispettiva famiglia. E oltre che per la domenica, queste operazioni varranno per il primo d'anno, la seconda giornata di Pasqua, l'Assunzione, la seconda giornata di Pentecoste e i due giorni di Natale.

Il mistero di Suresnes svelato. PARIGI 19. Finalmente furono identificati i cadaverini delle due bambine annegate nella Senna. Ultimamente, e cioè ai 24 dicembre, esse furono vedute insieme all'operaio Henry Lemaître ed alla sua amante, i quali dissero di essere i genitori delle due bambine. Da quel giorno il Lemaître e la sua amante sono scomparsi. Si crede che ambidue si sieno suicidati, ed abbiano annegato le due bambine.

Sintomi di miseria in Polonia. PIETROBURGO 19. Il *Nowosti* ha da Lodz che colà va sempre diminuendo il lavoro nelle fabriche. Ormai quasi tutte hanno ridotto di un quarto la giornata di lavoro.

La vincita principale del «Tibisco.» BADEN 19. Il proprietario di un *restaurant* di qui ha guadagnato la vincita principale della lotteria del Tibisco, (100,000 fiorini). Il fortunato vincitore, che aveva una quantità di biglietti, li fece verificare al 1. del corrente mese e rilevò che il biglietto Serie 1549 N. 20 da lui posseduto, aveva fatto la vincita principale.

Incendio di una chiesa. BUDAPEST 19. A Sant Endre un incendio distrusse la chiesa serba, compreso il campanile. Nell'opera di spegnimento rimasero ferite due persone.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La questione dell'officina comunale del gas. Ieri abbiamo dato un largo riassunto del parere emesso dal Consiglio d'amministrazione del gas comunale, concludente con la proposta che non siano prese in considerazione offerte d'acquisto o d'assunzione in appalto dell'officina. Vogliamo oggi esprimere in proposito il nostro modesto parere.

In massima, noi riteniamo che un'impresa privata possa dare alla produzione ed allo smercio del gas uno sviluppo assai maggiore di quello che sia lecito attendersi dall'amministrazione in regìa comunale, e perciò, in condizioni normali, dato che al Comune venisse presentata un'offerta concreta e seriamente vantaggiosa, noi saremmo propensi alla presa in considerazione dell'offerta, con questo però che invece di vendere totalmente o appaltare *à forfait* l'officina, il Comune partecipasse in misura non indifferente agli utili dell'azienda.

Ma la nostra officina del gas non si trova in condizioni normali. Dopo una serie di bilanci favorevolissimi, essa oggi ha bisogno di riorganizzare tutto il suo impianto in base ai progressi scientifici. Tutto il gas che essa produce viene completamente smaltito e l'officina non potrebbe pensare a promuovere uno sviluppo nel consumo, finchè non abbia aumentato la sua potenzialità di produzione. Ma la vendita o l'appalto non si potrebbero concludere che in base alle attuali condizioni dell'officina; ognuno comprende quindi con quanto svantaggio per il Comune.

Un nuovo direttore, scelto fra un centinaio di concorrenti, è arrivato da pochi giorni e si accinge ad introdurre tutte quelle riforme che la scienza e la pratica gli suggeriranno. E i cambiamenti da farsi non sono pochi nè di lieve importanza: qualche partita, che adesso figura al passivo, dovrà semplicemente trasmigrare all'attivo. Sembra uno scherzo ma è la pura verità. Insomma, il Comune non sa in quale misura l'Officina sia suscettibile di perfezionamento e di maggiori introiti, percui appaltare o vendere oggi l'officina equivarrebbe a conchiudere un affare ad occhi chiusi.

Le opere nuove richieste dall'officina esigeranno forse una spesa di 500.000 fiorini, ma questi denari sono già largamente affluiti all'erario civico negli anni scorsi; e sia che si fosse assegnato il 10% degli introiti annuali a formare un fondo di riserva, sia che si debba adesso provedere l'intera somma, è sempre la stessa cassa che ha introitato e la stessa che deve ora pagare.

Nelle nostre speciali condizioni poi, nessuno potrebbe vedere senza preoccupazione il nostro Comune spogliarsi a poco a poco di tutti quei mezzi materiali di cui si rafforza l'ascendente morale di un istituto, attorno al quale si concentrano tanti e così vitali interessi. Che ciò avvenga per circostanze imprescindibili, pazienza, ma farlo per volontà propria!... Il nostro Comune non ha più Magazzini generali, non ha più civici dazi, non ha più certe attribuzioni delegate che una volta aveva; dovrà dunque restar nudo e crudo come un povero comunello di campagna e trarre tutte le sue risorse dalle tasche dei contribuenti?

Ma al di sopra di tutto ciò, sta ancora un argomento che ci sembra il più valido. Quando si ha un'industria che frutta un quarto di milione all'anno; quando ci sono tutte le probabilità che possa rendere di più, non ci sono che i disperati o coloro che stanno per fallire, che la cedono per non fare una spesa, la quale - se si vuole - può essere coperta con gli utili di due annate. Ora il nostro Comune non è nè disperato nè in istato di fallimento; e perciò non può nè deve adesso vendere o appaltare l'Officina del gas.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: F. 5 che erano destinati dalla signora Maria Deg. ad offendere un impiegato magistratuale; per la scuola di Duino: per una sonata alla Stella soldi 60.

Charitas. Il disastro ond'è stata colpita la città di Lubiana ha assunto proporzioni tali da destare il pietoso interessamento di ogni animo gentile. Di Lubiana, nido di slavi e centro d'irradiazione di una propaganda pericolosa per la nostra pace nazionale, noi non abbiamo certamente a lodarci; da Lubiana è partita la scintilla che ha propagato l'incendio della lotta nazionale in Istria e nel nostro territorio. Ma una città come Trieste, che ha tradizioni sublimi di filantropia, può per un momento dimenticare questo, di fronte ad una grande sventura, salvo a risovvenirsene quando l'ora triste sarà trascorsa.

La Delegazione municipale, ispirandosi unicamente al senso dell'umanità, ha deciso, a voti unanimi, di proporre al Consiglio che siano erogate 1500 corone a vantaggio dei danneggiati dal terremoto di Lubiana.

*** La spettabile Deputazione di Borsa ha trasmesso ieri, a nome della rappresentanza commerciale, l'importo di fior. 500 a favore dei danneggiati dal terremoto di Lubiana.

Il presidente della Camera di commercio barone de Reinelt ha elargito allo stesso scopo l'importo di 500 fiorini.

Le solite spiritose invenzioni. Qualche bello spirito, ieri, aveva messo fuori la voce che, oltre alla scossa delle 9.15 ant. di cui abbiamo dato notizia nel *Piccolo della sera* di ieri, ci fosse stata, a Lubiana, nel pomeriggio, un'altra scossa fortissima, la quale avrebbe causato ulteriori gravissimi danni. Si diceva ancora che nei pressi della funestata città fosse apparso improvvisamente un vulcano: niente meno. Nel nostro ufficio di redazione le richieste da parte di persone allarmate furono numerosissime; il campanello del telefono fu in continuo movimento (per *manomoto* ben inteso!)

Noi ci siamo affrettati ad assumere informazioni alla Stazione della meridionale, dalla quale, a quanto si vociferava, si sarebbero dovuti inviare a Lubiana, in seguito a domanda di quella stazione ferroviaria, parecchi vagoni da mettersi a disposizione del publico.

Nessuna base di verità nelle voci corse. Ci venne risposto che, essendosi udito parlare di nuovi disastri anche nella stazione, se n'era chiesto notizia al capostazione di Lubiana, il quale telegrafò le seguenti testuali parole: «Dopo la leggera scossa di questa mattina, situazione invariata».

Riguardo all'invio di vagoni a Lubiana, ci dissero, in primo luogo, che ciò non era vero, poscia che sarebbe stata cosa affatto superflua, non solo, ma inopportuna, perchè, essendovi già stragrande agglomeramento di vagoni a quella stazione, l'aggiungervene di nuovi avrebbe impedito il movimento e il passaggio dei treni. Oltre a ciò, quando mai ce ne fosse reale bisogno e si dovesse approfittarne localizzandoli, magari fuori delle linee, se ne troverebbero ad ogni modo in numero sufficente a Vippaco. Le allarmanti dicerie di ieri, null'altro, dunque, che parto di accese fantasie.

Del resto, i lettori sanno che le notizie *vere*, relative a fatti *realmente* avvenuti, ci vengono trasmesse con la massima sollecitudine dai nostri corrispondenti e si trovano nella rubrica dei telegrammi.

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** 71

Anselmo disse solo queste parole:

— La grand'opera incomincia, partiamo per Chartres.

Si allontanarono da lì, rientrarono a Parigi e col primo treno partirono per Chartres.

Anselmo aveva bisogno di meditare la sua vendetta.

Lo sventurato aveva sofferto crudelmente dopo la morte di Clara, tanto sofferto che aveva creduto di raggiungere la figlia nella tomba. Era rimasto un mese intero senza la forza di muoversi, di uscire, minato dal dolore più atroce che mente umana possa ideare.

Poco a poco le forze, l'intelligenza gli erano ritornate e con questo il desiderio intenso d'una terribile vendetta e quello più dolce di ritrovare il bambino di Clara, la carne della sua carne.

Egli aveva sempre pronto un reggimento devoto di scellerati senza scrupoli, gli antichi forzati che lo avevano riconosciuto per loro capo. Denaro ne aveva tanto che ne desiderava, era potente, era grande e sorgerebbe nella notte come una Nemesi terribile. Fulminerebbe attorno di Massimiliano, più pronto della folgore stessa! Massimiliano e tutti i suoi dovrebbero piangere lagrime di sangue!

Prima d'intraprendere la sua campagna di rappresaglie, Anselmo voleva sapere ciò che era divenuto Massimiliano e quale fosse la di lui attuale posizione.

Col mezzo di Galuchon aveva saputo dove abitava, ora con Rigobert saprebbe ciò che succedeva nella di lui casa.

Clara gli aveva rivelato che Massimiliano era ammogliato, aveva figli... si potrebbe colpirlo nella moglie, nei figli!

I due uomini erano scesi all'albergo dove un giorno Massimiliano aveva condotto Clara.

Rigobert aveva lasciato a Parigi il suo costume chiassoso a scacchi ed era vestito tutto di nero come Anselmo; procurava di imitarlo in tutto e così vedendolo gravemente triste, egli pure aveva assunta un'aria grave e solenne. Ogni qual tratto gli sfuggiva uno dei suoi soliti scherzi, ma bastava un'occhiata severa di Anselmo per ricordargli la situazione.

Fu di notte, con uno splendido chiaro di luna, l'indomani del loro arrivo a Chartres, che i due uomini si trovarono alla Gerbaudiere.

Tutta la casa sembrava addormentata, non si vedeva una sola lume, ogni cosa all'intorno respirava la tranquillità, il riposo.

Massimiliano dormiva lì felice senza dubbio, privo di rimorsi.

A tale pensiero, Anselmo sentì una vampa d'odio salirgli al cuore e mostrando al compagno la casa bianca sotto i raggi della luna, mormorò cupamente:

— Eccola, la casa maledetta! la casa che deve scomparire a pietra a pietra!...

Rigobert che non sapeva che cosa precisamente fosse venuto a fare a Chartres, a quella sortita osservò con attenzione la casa fatale e vedendo le aiuole seminate di erba già cresciuta, i fiori che cominciavano già a spuntare, i viali ombrosi che circondavano il giardino, brontolò:

— Cristo! Che peccato!... Avrei preferito abitare in quella bella casa, mi avrebbe rimesso della villeggiatura all'isola del Diavolo.

Anselmo non rispose: egli pensava.

Tutto il passato riviveva dinanzi al suo spirito. Ricordava la mattina terribile che lo avevano chiamato ladro... mentre era innocente e si sacrificava per salvare il figlio del suo benefattore. Rivedeva il volto di Massimiliano, dove si pingeva una immensa sorpresa per un eroismo che non avrebbe osato sognare ed una muta preghiera... rivedeva quegli occhi che dicevano una sconfinata riconoscenza... Poi le parole dure dei giudici... la brutalità degli agenti... la prigione... la vergogna... l'angoscia del confronto subito davanti al padre di Massimiliano, che stando alle apparenze, egli aveva derubato!

A tali crudeli ricordi, ch'egli ora non capiva come avesse avuto la forza di sopportare, tutto il suo essere fremeva.

Sì, ogni vergogna, ogni orrore aveva sopportato per l'uomo che abitava colà e che riposava a quell'ora tranquillamente!

Mentre Anselmo sognava, Rigobert era andato ad esplorare macchinalmente i dintorni, così, per amore dell'arte, che in altri tempi era stato un famoso artista nello svaligiare le case di campagna... In pochi istanti riconobbe le parti deboli e le parti ben riparate di quell'abitazione, scoperse per dove si sarebbe potuto penetrare con facilità... Non sapeva ciò che Anselmo meditava, ma Anselmo veniva dal bagno come lui e doveva studiare senza dubbio qualche bel colpo, utile alla loro associazione.

Ritornò sodisfatto dalla sua inchiesta.

— Benone! — disse ad Anselmo — Cosa facilissima, siamo ai primordi dell'arte.

— Che cosa è facilissimo? — chiese Anselmo strappato ai suoi sogni.

— Svaligiare questo villino. Con un salto si è nel parco e di lì...

— Basta per oggi — fece Anselmo. — Ritorneremo domani... Domani voglio marcare questa casa come l'angelo sterminatore marcava le case degli ebrei. Ma la croce che io farò sarà nera, ed invece di essere un segnale di saluto sarà un segnale di distruzione e di morte!

Rigobert non comprendeva. Egli alzò le spalle e brontolò fra sè stesso:

— Un po' toccato il padrone!

E si diè a seguire Anselmo, che girava ora attorno alla casa, con passi da allucinato, guardandola come se avesse voluto incenerirla collo sguardo.

Per diverse notti ritornò a ronzare intorno alla Gerbaudière, sempre seguito da Rigobert. Più volte era stato veduto dai servi che avevano anche tentato d'inseguirlo, ma egli era fuggito fra le tenebre, scomparendo come un'ombra impalpabile. I servi gli avevano dato un sopranome sinistro... Lo chiamavano l'*Uomo della notte*. Poi la croce nera misteriosa, che doveva gettare nell'animo di Massimiliano i rimorsi ed il terrore, la triste croce nera era comparsa sui muri della Gerbaudière, come presagio di sventura e di morte e qualche notte dopo, come i lettori sanno, la Gerbaudière aveva preso fuoco.

Anselmo se ne stava sulle alture in faccia, perduto nell'ombra, mentre divampava incendio.

Aveva udito i gridi di angoscia, i richiami, le campane di Chartres che sonavano a stormo ed il suo cuore aveva trasalito di gioia. Rigobert trovava quel bel fuoco molto divertente, Avrebbe voluto unirsi alla gente accorsa per portare soccorso e rubare qualche cosuccia nella confusione, ma Anselmo lo aveva trattenuto presso a lui ed ambedue avevano lasciato il loro posto all'apparir

Le elezioni di Pinguente e del circondario di Muggia. - Reclami e proteste. Ieri mattina una deputazione degli elettori italiani di Pinguente, Colmo e Draguch, guidata dall'avv. Sandrin, si presentò al signor luogotenente per protestare in nome degli elettori dei tre comuni, contro il contegno del commissario governativo signor Fabrizi. Il luogotenente, preso nota dei fatti addebitati al detto commissario, assicurò i delegati che promoverà una inchiesta e provvederà in conformità delle risultanze.

*** Da parte di alcuni elettori del circondario foreso di Muggia furono pure diretti alla luogotenenza reclami e proteste contro il procedere di quel commissario governativo sig. Karminsky.

Le elezioni a Portole. Da un telegramma, gentilmente comunicatoci, apprendiamo che nelle elezioni seguite ieri a Portole, la lista italiana spuntò con 8 voti di maggioranza.

Le nostre comunicazioni ferroviarie coll'Italia — Una conferenza infruttuosa — Per una linea celere fra Trieste e Venezia. Fra le varie comunicazioni lette, l'altra sera, nella seduta della Camera di Commercio, figurava pur quella relativa alle nuove pratiche avviate, giorni sono allo scopo di migliorare le nostre comunicazioni ferroviarie col Regno vicino. Di queste pratiche, possiamo dare maggiori ragguagli. Il giorno 10 corr. si tenne una conferenza presso questa direzione della Ferrovia meridionale, alla quale parteciparone il cav. Becchini, direttore del movimento della Ferrovia italiana (Rete Adriatica) venuto qui espressamente, il cav. Thomas direttore al movimento della Ferrovia meridionale austriaca, il cav. Ianni, direttore commerciale del Lloyd e il signor Tomaso Schadelook, rappresentante della Deputazione di Borsa. La conferenza non approdò ad alcun risultato. Si riconobbe che le comunicazioni ferroviarie fra Trieste e l'Italia lasciano moltissimo a desiderare ma non si trovò modo di riparare agli inconvenienti della frequente mancanza della coincidenza a Udine e degli anche più frequenti ritardi.

La Direzione della rete Adriatica dal canto suo non può modificare il suo orario e non può far giungere i suoi treni diretti come si desidererebbe una mezz'ora prima a Udine. Dall'altro canto la Direzione della ferrovia meridionale per le esigenze postali, che la obligano a sostare col famoso *diretto*, che arriva alle 11.18, in tutte le stazioni intermedie del tratto Cormons-Trieste, e per la necessità di toccare Nabresina non lo può far percorrere con maggiore celerità su quel tratto. La proposta pratica di staccare a Gorizia il treno in due, dando precedenza e celerità a quello recante la posta e le persone che non hanno tempo da perdere, non fu presa in considerazione, perchè essa richiederebbe una spesa, alla quale la Meridionale non intende sobbarcarsi. A questi lumi di riscatto la Meridionale pare non intenda assumersi nuovi oneri, per quanto riconosciuti indispensabili.

Così dunque stanno le cose. Molti reclami, parecchie proposte, animate discussioni e risultati... zero. I treni diretti dal regno vicino non solo non arrivano prima, secondo i desideri del ceto commerciale, ma arrivano dopo e qualche volta non arrivano.

Non c'è che un mezzo per migliorare queste condizioni, che mettono il nostro emporio in uno stato d'inferiorità di fronte ad altri porti, un mezzo semplicissimo: *La concorrenza.* Non si può avere una comunicazione regolare e diretta fra Trieste e il regno vicino mediante ferrovia? Ebbene intervenga il Lloyd, che ha dimostrato di comprendere i nuovi tempi, e le nuove esigenze, che ha messo tra i robivecchi del principio del secolo il proverbio: Chi va piano va sano. Attivi una linea celere diurna fra Trieste e Venezia, poichè dispone di piroscafi che fanno 16 miglia e mezzo all'ora e che hanno potuto percorrere in 3 ore e mezzo il tratto fra Trieste e il Lido. In tal modo senza incomodare la Meridionale, che si ostina di attenersi al vecchio proverbio, si potrà partire alle 7 del mattino col Lloyd, trovare a Venezia la coincidenza del treno lampo e arrivare verso la mezzanotte a Roma. Una volta stabilita questa formidabile concorrenza, anche le ferrovie Meridionale e rete Adriatica troveranno modo di sodisfare le legittime esigenze del publico, che paga per essere bene servito e del mondo commerciale, che non ha tempo da perdere.

Belle Arti. Nel negozio Schollian, in questi giorni, v'è una intera esposizione di quadri nuovi. Un acquerello, di grandi dimensioni, fattura del pittore sig. Tito Agujari, e tre quadri ad olio del giovane pittore concittadino sig. G. Fonn. Nel primo, in mezzo al verdeggiare di un parco, spiccano i ritratti dei componenti una famiglia che stanno godendo il rezzo. Il quadro è simpaticissimo nell'assieme, tanto per l'armonia e la freschezza delle tinte, quanto per i naturali atteggiamenti delle figure, e per l'espressione, che nelle stesso si ammira, piena di vita. - Il paesaggio è toccato con spigliatezza e i piani si allontanano per ottenuto effetto prospettico e giusta gradazione di toni.

Dei quadri del sig. Fonn, il maggiore è una copia del conosciuto *Cristo legato alla colonna*, di Lonza. Il bellissimo nudo, la splendida figura del martire, che si può dire una delle migliori opere del Lonza, è riprodotto con spirito d'arte e sicurezza di delineazione. Negli altri due quadri sono raffigurati, un sonatore di mandolino e la testa di un frate. In entrambi c'è spigliatezza di tocco e colorito fresco ed energico.

Il giovane artista rivela ottime disposizioni.

Publicazione. Il prof. Demetrio Livaditi, un nostro concittadino che con gli studi severi onora il suo paese natìo, ha dato alla luce coi tipi della ditta editrice Nicola Zanichelli di Bologna, un grosso volume di oltre 400 pagine contenente: *Operette umoristiche, satiriche e filosofiche* in parte originali in parte tradotte. Il libro contiene dialoghi, sul genere di quelli del Leopardi, una novella, e un curioso *galateo letterario* nel quale l'egregio autore satirizza con molta acutezza la moda di esaltare tutto quello che non è italiano, ma viene tramandato nella letteratura e nell'arte dalla Francia e dalla Germania. Da tutto il volume trapela un classico sapore di trecentismo che attesta come l'autore sia un purista coltissimo e convintissimo, nutrito di forti e sani studi dei più grandi autori greci e latini.

Il nuovo volume, in edizione nitida ed elegante, è dedicato dal prof. Livaditi alla sua città natale. Esso va raccomandato ai nostri giovani, che vi troveranno molte cose utili e buone da apprendersi.

Publicazioni musicali. Lo stabilimento Carlo Schmidl ha testè publicata, in nitide ed eleganti edizioni «Sento che t'amo e te lo voglio dire» romanza, musica di Tirindelli su parole di Panzacchi, e la canzonetta «La cioghi Poio» di O. Broghiera, ridotta a marcia da M. Chiesa.

Le note di Stato da dieci corone. Abbiamo rilevato recentemente che i due governi d'Austria e d'Ungheria stanno discutendo circa l'opportunità di emettere note di Stato da dieci corone, le quali dovrebbero subentrare al posto delle cedole da cinque fiorini, che verranno pure ritirate. La questione è di grande importanza perchè, come è noto, lo Stato procede continuamente al ritiro delle cedole da f. 1, che erano in circolazione per un importo di 200 milioni. Al posto di questi fiorini di carta vennero i pezzi da f. 1, e le corone. Questa pletora di argento *pesa* non poco nella circolazione e nelle tasche della gente e per quanto sia un *dolce* peso, è indispensabile provvedere con carta monetata.

Le cedole da cinque fiorini per ora non verranno ritirate; ci vorrà ancora un anno prima che i due governi imprendano questa operazione monetaria, ma è indubitato che le cedole da f. 5, verranno sostituite con altre cedole in corone, perchè l'argento solo non potrebbe assolutamente bastare ad una regolare circolazione. La situazione non migliorerà, ma almeno non peggiorerà.

Trasferimento di un ufficio postale. Col 1.o maggio a. c. l'Ufficio postale di Mucici in Istria, distretto politico di Volosca, verrà trasferito nella vicina località di Bresca. La congiunzione del medesimo si effettuerà mediante tre pedonerie giornaliere alla stazione ferroviaria di Jurdani della linea S. Peter-Fiume.

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dell'articolo: «Nell'Istria» inserito nel periodico *Il Secolo XIX*, Genova 6-7 aprile, gli elementi del crimine di perturbazione della publica tranquillità ex § 65 Cp.

Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, vietava l'ulteriore diffusione dello stesso ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

Elargizioni varie. Alla Società degli impiegati ausiliari del Litorale, pervennero vari importi da parecchi oblatori.

Società Filarmonico drammatica. Il congresso generale di questo eletto sodalizio verrà tenuto martedì 30 corr. alle 8 1/2 pom., col seguente ordine di trattazione: 1. Presentazione dei bilanci del 64.mo e 65.mo anno sociale. - 2. Proposta della Direzione in merito ad un aumento del canone. 3. Elezione della nuova direzione, composta di un presidente, di due vicepresidenti e di dodici direttori ed elezione di tre revisori.

La Previdenza. Nel decorso trimestre gennaio-marzo furono assegnate da questa filantropica istituzione le seguenti beneficenze: Beneficenze con merci, oggetti ed indumenti usati f. 519.52; con vestimenta e calzature nuove f. 41; sussidi in denaro f. 533; sussidi a studenti per tasse scolastiche ecc. f. 37.65; sussidi di viaggio f. 24.20; sussidi ad operai per riparazioni ed acquisto ordigni da lavoro f. 16.50; assegnamenti mensili f. 86; assegnamento al Circolo artistico pel fondo sussidi per artisti poveri f. 150.

Cronaca del tempo. Settimana oltremodo variabile e climaterica quella trascorsa. Incominciò col vento, col freddo e... col terremoto, e finì con la pioggia sottile, ostinata così da trasportarci in pieno novembre. Le previsioni non sono troppo favorevoli. Il barometro si mantiene basso sui 756, e c'è tutta la probabilità che continui il periodo variabile.

Dal bollettino meteorologico rileviamo che è piovuto ieri in quasi tutte le stazioni. Nebbia a Napoli. La città più fredda è Leopoli con +5, la città più calda è Malta con 16.7. Il mare è agitato predominando venti abbastanza forti da Est-Sud-Est.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose rileviamo che dal 13 al 20 corr. vennero denunciati 19 casi di difterite e croup (la settimana precedente i casi erano 22) dei quali 5 a S. Giovanni, 4 a S. Giacomo, 3 nel rione di Barriera vecchia, 2 per ciascun rione di Farneto e Città vecchia, 1 per ciascun rione di Città nuova e Roiano e finalmente 1 all'ospitale. Vennero denunciati inoltre 2 casi di varicella, 1 di scarlattina e 1 di febre tifoidea. Morirono 2 di difterite e croup e 1 di febre tifoidea.

Fornitura militare. Nell'ufficio di Borsa è ostensibile una publicazione dell'Intendenza del 3.o corpo d'esercito, concernente la fornitura di 474 quintali di farina.

Per i docenti. Il Consiglio scolastico di Lussin apre il concorso ad un posto di maestro di 2.a categoria e ad uno di sottomaestro, per la scuola popolare maschile di 6 classi di Lussinpiccolo. Le istanze vanno presentate entro 4 settimane.

In mare. Lo scooner a.-u. *Erica*, cap. Giov. Zuzovich, carico di munizioni, in viaggio da Gravosa per Cattaro, gettò l'àncora ai 16 corrente a Calamotta.

---

dei primi albori, quando parte della Gerbaudier precipitava in un mare di fuoco e di fumo.

L'opera dell'odio era incominciata. Ma non erano che le prime avvisaglie ed altre prove erano riservate a Massimiliano.

Durante i pochi giorni che Anselmo avev ronzato intorno alla Gerbaudiere aveva osservato molte cose e ottenute molte indicazioni. Sapeva che Massimiliano era infelice geloso della moglie ed inquieto per la di lei condotta, sapeva ch'egli di solito usava tenersi in disparte dalle rumorose partite di piacere, organizzate dalla signora.

Aveva veduto a differenti riprese la signora andarsene accompagnata dal suo corteggio e nel corteggio risaltare fra gli altri, cosa che aveva notata anche Rigobert un signore dal volto esotico che Fernanda trattava con maniere particolarmente affettuose. Il signore esotico era il conte de Rio...

La prima volta che Rigobert aveva potuto vederlo da vicino, aveva esclamato con sorpresa:

— Cristo! Io conosco quel muso lì.

— Dove l'hai veduto? aveva chiesto Anselmo.

— Non saprei dire... ma sono sicuro di averlo veduto...

— Sai come lo chiamano qui?

— Sì; il conte de Rio, nome e titolo preso a prestito. Quegli occhi bianchi, quelle sopraciglia folte, quel collo da toro, sono sicuro di conoscere tutte quelle belle cose! Ma diavolo! Ha messo pelle nuova! Quanto chic! Si direbbe proprio un signore del gran mondo!

Anselmo era rimasto soprapensieri.

— Sicchè, lo conosci?

— Metterei la mano sul fuoco che lo conosco... Ma c'è un uomo che potrà darci indicazioni precise...

— Chi?

— Quello che ti ha fatto ritrovare tua figlia, Marchand.

— Conosce tutti colui?

— Conosce tutti i personaggi loschi di Parigi, tutti coloro che sfuggono la gran luce e si nascondono..

— E tu credi che il conte de Rio, sia uno di costoro?

— Se è colui ch'io credo, ha delle buone ragioni per celarsi.

— Come può allora trovarsi in questa società?

— Chi lo sa! Ma è un ardito furfante quello che dico io! Basta vedremo..

Anselmo aveva preso nota di questo particolare per servirsene all'occasione. Se il conte de Rio era il personaggio equivoco che diceva Rigobert egli avrebbe potuto servirsene per la sua vendetta, per i progetti che meditava e che dovevano colpire in pieno cuore Massimiliano.

II.

Marchand occupava una stanza ammobigliata sul boulevard Rochechouart. Anche qui come già presso la signora Prudenza, egli non rientrava che all'alba e dormiva parte della giornata.

Lo credevano controllore in un ballo publico.

Era sempre lo stesso personaggio enigmatico, dal fare equivoco che si occupava in affari misteriosi.

La signorina Xavier, la mercantessa della via di Provenza, non era più ricomparsa e era appunto da Marchand che si era recata l'ultima volta che era uscita da casa sua. Ma chi lo sapeva? Nessuno aveva potuto fornire quest'indizio alla polizia e l'affare era stato posto a dormire. D'altronde alla polizia conoscevano il mestiere esercitato dalla signorina Xavier che comperava oggetti rubati ed era in buoni rapporti con tutti i farabutti della capitale, perciò non furono sorpresi che avesse pagato colla vita la propria imprudenza.

La polizia era persuasa ch'ella fosse stata assassinata, ma ciò che non sapeva era che l'assassino non era altri che Marchand il vicino di Clara.

I rumori uditi dalla poverina in quella notte terribile, quei rumori che l'avevano agghiacciata di terrore, non erano frutto della sua fantasia, ma erano cosa reale. La signorina Xavier si era recata quella notte, nella casa della signora Prudenza.

Anni prima la mercantessa era stata molto intima di Marchand, che aveva approfittato di quell'intimità non solo per carpirle quanto più denaro poteva, ma per rubarle sfacciatamente, tutti gli oggetti di maggior valore dal negozio. Egli era stato l'ultimo che la signorina Xavier avesse sospettato, pure un giorno dovette arrendersi all'evidenza.

(Continua)

I desideri del publico. Riceviamo: Caro *Piccolo!* Troverai forse l'argomento un po' precoce, ma spero che vorrai nondimeno dare un po' di posto a questa mia nelle tue colonne. Barcola è attualmente in rialzo ed accoglie nell'estate buon numero di villeggianti, i quali trovano abbastanza comodità; ma per molti tuttavia il punto nero c'è e questo è costituito dalla mancanza di bagni caldi, i quali da molti anche in estate sono preferiti ai freddi. Non credi forse che l'*Excelsior*, oltre al far cosa gradita al publico, troverebbe il proprio tornaconto ponendo anche delle vasche per bagni di mare con acqua riscaldata?

Un futuro villeggiante di Barcola.

Il sottufficiale scomparso. Da ulteriori informazioni sulla scomparsa del sergente contabile Verbich, della milizia territoriale, rileviamo i seguenti particolari.

Il Verbich presentavasi l'altro giorno, vestito in borghese, al capoposto di gendarmeria, qualificandosi per ufficiale di riserva e chiedeva venisse preso nota essergli stato rubato il soprabito, nella saccoccia del quale c'erano 25 fiorini, i suoi documenti e il viglietto di passaggio per Vienna. Di là recavasi dal proprietario della trattoria alla Stazione e ripetendo il racconto ed aggiungendo d'avere un fratello tenente in un reggimento di stanza in Boemia, lo pregava di aiutarlo, prestandogli i denari occorrenti per prendere un altro viglietto e per ispiccare un telegramma al fratello, affinchè gli mandasse 15 fiorini. Il trattore gli prestò f. 11.55, coi quali comperò il viglietto e spiccò il telegramma. Il fratello gli spedì l'importo richiesto, ma il Verbich non si curava di restituire i denari al trattore e perchè questo potesse ricuperare il suo, dovette intervenire il capoposto di gendarmeria. Poi il Verbich scomparve e poco appresso alla Gendarmeria perveniva un telegramma che le notificava la diserzione del detto sergente e chiedeva che questo venisse rintracciato. Le indagini fatte però riuscirono infruttuose.

Più tardi si seppe che il Verbich s'era presentato in un'osteria di Divaccia, ove, a garanzia dello scotto, aveva lasciato in pegno un anello di poco valore. Assentatosi e poi tornato alla detta osteria, chiese la restituzione del suo anello; l'oste però lo aveva smarrito, percui si offerse di pagarglielo. Il sergente chiese 5 fiorini che l'oste gli versò tosto. Da quel momento del Verbich non s'ebbe più traccia.

Teatro Comunale. Questa sera alle 8 la dramatica Compagnia Andò e Leigheb replicherà la brillantissima comedia di Brandon Thomas *La zia di Carlo,* che sarà preceduta dalla comedia in un atto: *A quattr'occhi* di Fulda.

Domani sera un'attraente novità: *Il veglione* di Bisson.

In settimana avremo la serata d'onore del primo attore sig. Flavio Andò con la comedia: *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa.

Politeama Rossetti. La rappresentazione della *Sonnambula* è stata ieri sera sospesa, come annunciava una striscia appiccicata sui manifesti, per meglio assicurarne l'andata in scena.

Per questa sera alle 8 è annunciata la prima della *Sonnambula.*

Teatro Fenice. La dramatica compagnia diretta da Ermete Zacconi replicherà questa sera alle 8, a generale domanda, il forte drama di Hauptmann *Anime solitarie.*

Domani sera un'altra novità: *Niobe* dell'autore inglese Harry Paulton, che vanta già parecchi successi.

Amanti in collera. - *In Pretura.* Pepi Pazze se l'era presa con la sua innamorata perchè, una sera, l'aveva veduta parlare con un signore. - Oroo!... - aveva ruggito - ara quela sporca! cossa la ga de dirghe a quel moscardin? - Si struggeva, tirandosi i minuscoli baffi biondi di diciottenne. E quando quel signore s'era allontanato, fischiando un'arietta, dondolandosi, battendo il selciato e le colonnine della via con la mazza, aveva seguito la Maria Picca, - un'adorabile bruna, dagli occhi ladri e la bocca seduttrice, vestita di scuro, con la testa e le spalle ravvolte nel *fazzolettone* nero, che s'era data a gambettare lungo i muri, - fino a casa sua. Voleva vedere dove andasse la infedele. La raggiunse mentre ella stava per varcare la soglia del portone, un antro buio, una bocca di forno. L'afferrò per un braccio e strinse forte, perchè la ragazza si lanciò indietro, mettendo un grido. — No zigar, che te vegni un colpo! — le disse con forza, a denti stretti — Go visto tuto, tuto go visto.

E la Maria, che lo riconobbe, si ricompose e si appoggiò con la schiena a uno stipite del portone, tenendo le braccia incrociate dietro al dorso.

— Che sentimo, cossa ti ga visto? — chiese con la sua voce armoniosa, guardando fisso il giovane.

Le dava noia quel fanciullone, lungo come una pertica, secco, giallo, allampanato, biondissimo, come se avesse avuto capelli di stoppa, che faceva il geloso. La madre di lei diceva ch'egli era un bravo e buon giovane, laborioso, che sarebbe divenuto un ottimo operaio, che non si doveva lasciarselo scappare; che ormai, per lei era trascorsa la prima giovinezza; con ventisei anni sonati sulla gobba, non c'era da poter guardar tanto per il sottile. La Maria trovava giuste queste riflessioni, ma non meno che il Pepi era uno scimunito e, per sollievo dello spirito, si divertiva allegramente con gli altri.

Al povero innamorato, l'atteggiamento freddo e provocante della giovane aveva fatto perdere l'ultimo lumicino di ragione che gli rimaneva. Le si spinse addosso con gli occhi sbarrati e i pugni stretti, spinti all'indietro.

— Sporca! Sporca! Sporca!

— Che sentimo per cossa.

— Te go ciapà sul fato. Te go visto che ti ghe ga dà un baso a a quel sior. - Mentiva per l'inesplicato bisogno di esagerare.

La bella bruna lo guardava sorridendo e si dondolava adagino adagino, appoggiata allo stipite. Egli continuò sempre più infuriandosi:

— Un baso ti ghe ga da! Ah, dunque xe vero, perchè ti tasi. A lui sì e a mi no. Mai, gnanca uno. Chi sa quanti che ti te ga lassà dar. Vergognosa! Sporca! Sporca! La voce gli fece gruppo alla gola e tese le mani aperte come artigli per afferare quella figura bruna, ammagliatrice. Ma, in quell'istante, il silenzio della via fu rotto dal rumore prodotto da un succedersi rapidissimo di sonori schiaffi, secchi, taglienti, e quindi la imposta del portone fu sbattuta con fracasso.

La Maria era scomparsa; il Pazze giaceva lungo disteso al suolo. Rimase alcuni minuti senza muoversi, intontito da quella tempesta di colpi. Poi si alzò pian piano e raccolse il cappello, ruzzolato nel mezzo della via e se lo calcò ben bene sul cocuzzolo. Sconsolato, si appoggiò allo stipite dov'era stata prima la giovane e si diè a piangere disperatamente, fregandosi gli occhi col dorso della mano.

— A mi s'ciafi e a lui basi! Ah! cagna! Mi che ghe voio cussì ben! Mi che go dito de sposarla! Mi che go messo za trenta fiorini ala posta per comprar le mobilie. Ah, povaro Pepi disgrazià! Cossa farò mi adesso che no la me vol più ben? La se sposerà con quel altro.

Quest'idea gli parve così terribile che cominciò a battere la testa contro quella porta che si era chiusa sui passi della bella. Batteva piano, per non farsi molto male, in modo però che l'atrio della casa ne rimbombava. Di sopra, al primo piano, a quella musica, si aperse rumorosamente una finestra e un ombra bruna si spenzolò dal davanzale. Era la Maria. Chiese ridendo:

— Cossa ti fa là, purcinel!

— Me copo! — rispose con voce tragica, senza muoversi dal suo posto, l'infelice. — Voio morir qua su la tua porta. — E continuava la solfa dei colpi di testa, ripetendo piano, fra i singhiozzi: voio morir!

— Va via, Pepi! — la giovane rideva.

— Voio morir!

— Va via, Pepi!

— Voio morir!

— Ben, speta alora che te benedisso.

Si ritirò un momento e tosto riapparve. Protese nel vano un braccio, tenendo un oggetto rotondo, e nell'aria si udì uno scroscio come di acqua cadente. Pepi Pazze, si piegò sulle ginocchia e portò le mani alla testa, con atto disperato. Sul suo cappello s'era piantato un arnese che poteva parere anche un copricapo, e il suo volto, le vesti, erano tutti inondati. L'oggetto rotondo doveva essere sfuggito di mano alla perfida bruna.

— Aiuto! Aiuto! - si diè a gridare il giovane, quando si fu riavuto della prima impressione, e corse via, sempre con le mani alla testa, tentando invano di togliersi quel nuovo stranissimo cappello.

— Aiuto, creature! La me ga copà! Caveme via sta roba.

La luna mostrava, in quella, di dietro a un fumaiuolo, la sua faccia tonda, sghignazzante.

*** Che fare? Come ottener vendetta? - Il povero innamorato mosse denuncia per lesione d'onore. Ieri la bella Maria comparve dinanzi al giudice, ma così seducente, così provocatrice che il Pazze, se ne sentì tutto scombussolato e perdonò. - Povero giovane! Quando andò via, a braccetto della sua bella, piangeva.

Un incidente al locale degli incanti del Monte. — Ricorso respinto. Nei numeri dei 15 e 16 del p. p. febraio ci siamo occupati di un incidente occorso nel locale degli incanti del civico Monte di pietà e, cioè, del fatto che due giovani, Ernesto Fano ed Ernesto Rocco, furono dalla guardia di p. s. N. 100 fatti uscire dal locale e poi vennero tradotti alla Polizia, ove dalla guardia stessa furono accusati di aver tenuto un contegno tale da recar disturbo agli acquirenti; e quantunque asserissero che il loro contegno non fosse stato scorretto, vennero dal commissario de Falser condannati alla multa di 5 fiorini. I signori Fano e Rocco interposero ricorso, citando alcune testimonianze, fra le quali quella del civico commissario alle aste. Apprendiamo ora che la Luogotenenza ha respinto il loro ricorso, confermando la sentenza della Polizia.

Malore improviso. La giornaliera Teresa S., d'anni 23, abitante in Campo San Giacomo N. 8, ieri, nei pressi di piazza della Barriera vecchia, venne colta da assalti d'isterismo. Accorsero alcuni passanti e la condussero nella vicina farmacia Prociola, donde si telefonò alla Guardia medica; recatosi sul luogo il dottore d'ispezione, le prodigò le debite cure.

Evasione. La notte del 10 corr. dalla Casa di lavori forzati in Lubiana evasero i corrigendi Giuseppe Sabadin, d'anni 20, di Paugnano presso Capodistria e Giuseppe Tavcar, d'anni 26, da Ioanigrad distretto di Comen.

Pugillato al Punto franco. All'ingresso del Punto franco ieri nel pomeriggio i signori A. S. ed E. L. s'accapigliarono somministrandosi reciprocamente una buona dose di pugni. E la causa? *Cherchez la femme?* Niente affatto. La causa va ricercata... in un vagone di capucci.

...ate col lineametro da 7 punti; ogni riga ha ... millimetri 2½ — Prezzo per ogni riga: avvisi di ... municali, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mor... soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del ... 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum ... Non si restituiscono manoscritti quand'anche ... Nuova N. 21.

N. 4852

...nto falsi. A Pola, dove fermaro... confiarono di queste monete che ...iunque in inganno. Al presiden... ...sar che li interroga, essi rispon... ...ssando l'azione. Le prove del ... tante monete falsificate, stanno ...lo presidenziale. La requisitoria ...to signor Okretich non può che ... l'ampia confessione contro cui ...arma dei difensori dott. Albane... ...Rismondo. Il verdetto corrispo... ...sa. Il Cauda, perchè punito due ...alia per consimile reato, fu con... ...8 anni e lo Zanier a 4 anni di ...re inasprito.

...di ieri. Le gite per mare fu... ...se.

...rovia dello Stato partirono per ...orat e Divaccia 400 persone.

...ci filantropi. Siamo pregati ...are che il teatro meccanico di ...cci che sorge nel fondo Ralli, ...a, martedì), alle 8, darà una rap... ...ne a favore dei danneggiati dal ...di Lubiana.

...o suicidio. Iermattina, verso le ... marinai del trabaccolo italiano ...*stralia*, ormeggiato alla riva Car... ...ro un uomo dirigersi verso il ...ronte alla chiesa dei Greci, sof... ...guardare le onde e gettarsi poi ... Scesi tosto nella loro imbarca... ...iressero verso il punto, poco lon... ...il pericolante dibattevasi. Dalla ...sero alcuni braccianti ed alcune ... publica sicurezza e lo scono... ...ratto a terra. Dalla Direzione di ...orse l'ispettore di publica sicu... ...loph, il quale fece trasportare il ...il suicidio nel camerone delle ...re gli furono prestati i primi soc... ...ndo il sofferente ebbe riacquistate ...pose alle domande rivoltegli dall'i... ...icendo di chiamarsi Michele Marco ..., da Trieste, ex-impiegato ai civici ...ste, senza figli e separato dalla ...itante al quinto piano della casa ...a del Toro. L'identità sua fu poi ... da alcune carte trovategli in... ...ttanto si era telefonato alla Guar... ...e, accorso, il dott. Goldhammer, ... sofferente le cure opportune. Lo ...Marco non presentava, del resto, ...vità. In tasca, oltre ai documenti ..., gli furono trovati un coltello ... appuntito, dal manico giallo ed ...lietta oblunga, vuota, emanante ...odore di alcool. Nemmeno il più ...porto di denaro. Visto che il ... alquanto agitato, il dottore or... ...si trasportasse all'ospedale, ciò ... eseguito.

...nte del tentato suicidio sarebbe ...si nei dissesti finanziari da cui ...

...casa della via Vaugirard.

— E' escito — aveva detto la padrona di casa — e se ritorna, rientra tardissimo di notte.

— Datemi la chiave della sua stanza. Andrò lì ad aspettarlo... so che deve venire.

La signora Prudenza guardò la donna, che era vestita riccamente ed aveva l'aria per bene.

...dal sonno, aveva finito coll'assopirsi, quando la porta si aprì bruscamente e comparve Marchaud. Era pallido e gli occhi li luccicavano. Guardò con fare canzonatorio la visitatrice.

— Ah! Ah! Siete voi! — le disse.

La donna si alzò fregandosi gli occhi e mormorò:

— Si sono io... non mi aspettavate eh?...

— Parola d'onore! Se aspettavo qualcuno questa notte, voi no di certo... Cio non to...

...cercherò.

- Fece sembiante di frugare nelle saccoccie dei calzoni e della giacchetta.

La signorina Xavier, lo lasciò fare, guardandolo con sorriso cronico e quando ne ebbe abbastanza disse:

— Non datevi tanta pena inutile!... so che non le avete più!... so dove sono...

— Se sapete dove sono — replicò l'altro tranquillamente — non val proprio la pena, come dite, ch'io m'affatichi a cercarle.

...avete giocato e perduto!

— Ebbene sì è vero!... Siete contenta ora?...

— Sicchè confessate di avermi derubato?... — fece la donna incrociando le braccia.

— Eh!... Che brutta parolona...

— Credete che ve la lascio passare così?...

— Bisognerà bene...

— V'ingannate, perchè io vi denuncerò.

Marchaud alzò le spalle e chiese sorridendo ironicamente:

— A chi mi denuncerete, se è lecito?

...olle:

— Badate... badate!

La signorina Xavier ebbe paura. Era sola con quell'individuo, capace d'ogni delitto, in una casa che aveva l'apparenza d'un covo di ladri.

Pensò che il meglio che le restava a fare era di andar via al più presto e perciò si diresse alla porta.

Ma pronto l'uomo le sbarrò il passo, dicendole truce:

— Dove andate?

...saltò al collo e glielo strinse ...veemenza, che la donna stram... ...olo, rantolando.

...hinò tosto per sollevarla, ma si ... braccia un corpo inerte... Allo... ...da un pazzo terrore, la portò ...il letto e la guardò.

...vida, aveva il volto solcato da ...lacee, gli occhi vitrei, la lingua ...enfiata, le usciva dalla bocca.

...ammazzata? — esclamò Mar... ...ndo i denti dal terrore.

... difatti, non si moveva più. ... restavano spaventosamente spa... ...membra erano inerti.

...ile fissava quel cadavere e pen... ...arlo sparire.

...amminare su e giù per la stan... ...za, come un pazzo, senza sapere a che santo votarsi.

Bisognava portar via quel corpo... ma come mai?...

Pensò di tagliarlo a pezzi... ma ci sarebbe del sangue e la stanza assumerebbe in breve l'aspetto d'una macelleria.

Non era pratico!

Non osava guardare verso il letto dove era stesa la donna, che sembrava fissarlo cogli occhi spalancati... quegli occhi che lo rendevano folle! *(Continua)*

Un derelitto. Ieri, verso la mezzanotte, un signore accompagnò all'Infermeria Treves un fanciullo, lacero, scalzo, sfinito, tremante di freddo ed immollato fino alle ossa, e disse d'averlo trovato piangente sulla publica via. Il povero fanciullo disse chiamarsi Francesco Bresovez, d'anni 11, da Sesana e che abitava fino a pochi giorni fa nella casa N. 24 in via del Molino a vento. Il fanciullo narrò che suo padre gli era morto un mese fa e sua madre il venerdì santo. Dopo la morte di quest'ultima, il Bresovez, non avendo nessuno al mondo, andò errando senza tetto e senza pane per le publiche vie, satollandosi a stento con qualche pezzo di pane raffermo che i fornai gli davano. Il signor Treves diede al ragazzo di che rifocillarsi ed un po' d'indumenti per coprirsi; poi, vista l'urgenza del caso, fece nota la cosa all'Autorità di polizia che mandò sul luogo una guardia di p. s., la quale condusse seco il ragazzo, agli ulteriori bisogni del quale sarà proveduto d'ufficio.

Durante il lavoro. Il quattordicenne Antonio Tinta, abitante in via del Molin Grande N. 4, apprendista fabro, ieri mattina, lavorando, s'impigliò la mano sinistra nel tornio e riportò una lacerazione al dito medio. Ricorse alla Guardia medica, ove il dott. Fonda gli prodigò le necessarie cure.

Il quindicenne Carlo Tomsech, abitante alla salita al Fonte N. 4, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Scendendo le scale. Il mediatore Antonio Parinà, d'anni 51, abitante in Corso N. 21, ieri mattina, scendendo le scale, riportò accidentalmente distorsione del piede destro. Alla Guardia medica ottenne le prime cure.

Un girovago percosso. Ieri, verso il tocco, una guardia p. s. accompagnava alla Stazione di soccorso un individuo colle vesti lorde di fango, tutto sbottonato, la camicia lacerata in più punti; sotto gli occhi aveva due lividure. La guardia lo aveva incontrato poco prima, in quello stato, alquanto barcollante. Alle domande rivoltegli dal dottore d'ispezione egli con frasi sconnesse rispose: «Sior dotor, mi me ciamo Giovanni Martinich, go vintiun anno, son venditor girovago e stago de casa in via Maiolica lumaro zinque. ...Ieri sera ierò a Muia; là go trovado do tre de lori... che li conosso ben... i me ga invitado a bever con lori e mi son 'ndà. Tutto in t' un gavemo trovà de dir per un fiorin... sior dottor. Uno gaveva domandà trenta soldi a l'altro... sto qua ghe ga dà un fiorin... e dopo el voleva de mi i 70 soldi indrio. De una parola al'altra... i ga scominzià a darme zo... e le go ciapade in ordine, la sa sior... za la vedi... Ma la sa cossa che farò mi? L'inviterò anca mi a bever... e pò... li conzarò per le feste... un' ala volta! Ottenute le debite cure se ne andò, barcollando como era venuto.

Caduta. L'operaio Francesco Dequal, di anni 40, abitante in via della Tesa N. 9, ieri, nel pomeriggio, era montato su d'una scala a piuoli, quando per un falso movimento, cadde, andando a battere la testa sul terreno; egli riportò una ferita lacero-contusa, per la quale ricorse alla Guardia medica.

Bimbo colpito da un sasso. Ieri, nel pomeriggio, veniva portato alla Guardia medica, dalla propria madre, il bimbo Mario Ipavitz, d'anni 4, abitante in via ai Navali N. 41, il quale, in seguito ad un sasso lanciatogli contro da un altro fanciullo, aveva riportato una ferita lacero contusa allo zigoma sinistro. Il dottore d'ispezione gli prodigò le necessarie cure.

Per sospetto di furto. Dagli organi del Commissariato di via Scussa, ieri mattina, alle 9, fu arrestato il legatore di libri Antonio F., d'anni 37, da Belluno, perchè sospetto d'essere autore del furto di un orologio d'argento, a danno di un suo compagno, commesso nella litografia Stranschi.

Colombi spariti. La domestica Domenica V., ora abitante in via del Boschetto N. 8, aveva lasciato nella soffitta della casa N. 3 di via S. Maurizio, ove prima abitava, quattro colombi. Ieri l'altro, nel pomeriggio, ella andò per riprendere le sue bestie, e non le trovò più. Domanda di qua e di là per tutta la casa, la V. venne a rilevare che certa Giuseppina D., abitante nella stessa casa, erasi fatta dare il giorno prima dalla portinaia, la chiave della soffitta, dicendo di dover prender una mastella, e avutala, vi era salita; da quel momento nessun altro era più entrato nella soffitta. Perciò la V. sospettando che la D. fosse la ladra dei suoi colombi, glieli domandò colle buone e colle brutte, ma l'altra negò. La V. si recò ieri mattina alla Direzione di polizia a muovere denunzia del fatto. Gli organi dell'autorità sequestrarono infatti i colombi alla Giuseppina D.

Furto di seggiole. La notte dal 17 al 18 corr., dal giardino del «Ferdinandeo», ad opera d'ignoti ladri, vennero rubate undici sedie rappresentanti il valore di f. 16 e soldi 50. Il furto fu denunciato al commisariato di polizia in Guardiella.

Per mano altrui. Ieri mattina, verso le 7½, presentavasi alla Guardia medica Teresa Perpin, d'anni 43, abitante in via S. Zaccaria N. 1, con alcune contusioni, di natura leggera, alla parte destra del viso, ed al capo. Ella narrò al dottore d'ispezione che quelle ammaccature erano effetto di percosse ricevute da una persona che non volle nominare. Ottenute le debite cure, la donna si fece rilasciare analogo certificato di lesione corporale.

Per infrazione di sfratto. La notte passata venne arrestato per infrazione di sfratto Giovanni Borzich, d'anni 25, facchino, da Gorizia.

Per accattonaggio. Le guardie municipali arrestavano ieri mattina in via della Sanità, il mugnaio Matteo Mirisica, d'anni 70, da Udine, il quale andava girando di negozio in negozio, chiedendo l'elemosina.

Lotto. Estrazione del 20 corrente.

Vienna	43	16	47	27	67
Graz	21	28	1	63	4
Temesvar	23	38	17	12	39
Innsbruck	21	31	10	23	3

Corrispondenza aperta. *Costante lettore.* Il *lawn-tennis* è un giuoco, importato fra noi dall'Inghilterra, che venne in voga fra l'aristocrazia inglese del 16.o secolo. L'abilità dei giocatori consiste nell'impedire che alcune palle lanciate da un *campo* all'altro cadano a terra, cogliendole a volo con la *racchetta* e rimandandole al *campo* dal quale sono venute. I due *campi* sono separati da una *rete* drizzata nel centro dello spazio in cui si giuoca.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 12.0 ore 2 pom. 20.0, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.5— — Oggi: Alta marea 6.11 ant. 8.9 pom. Bassa marea 1.27 ant., 1.20 pom.

Ogni giorno una. Dialogo fra due mendicanti «ciechi» sui gradini di una chiesa.

Primo cieco:

— Conosci quella signora che mi ha fatto l'elemosina?

Secondo cieco:

— La conosco solamente di vista.

Il fagottista fantasma. In Germania un poeta è intenzionato di scrivere un libretto d'opera sopra una strana leggenda che corre a Betsch nel circondario di Meseritz.

Molti anni or sono — dice la leggenda — un vecchio sonatore di fagotto, venuto non si sa di dove, si divertiva a sonare in casa sua il suo strumento. I vicini ed i passanti si fermavano incantati, delle ore intere sotto le sue finestre e il sonatore di fagotto, acquistatasi la generale simpatia della popolazione non tardò a stringere relazione con le primarie famiglie del luogo, che lo invitarono ai loro festini. Il vecchio sonatore conviveva con un giovane pittore, ch'egli conduceva sempre seco a tutte le feste. Costui però, che era di carattere taciturno, danzava rare volte soltanto e preferiva ritirarsi in un cantuccio ed ammirare, seminascosto, la più bella ballerina del luogo, la figlia del borgomastro. L'ammirazione del giovane pittore per la bella fanciulla non tardò a tramutarsi in un amore ardente che rimase però platonico, poichè egli non ardiva di avvicinarla. Tale timore era aumentato dalla fama di uomo violento e cattivo che aveva il padre della fanciulla, uomo odiato da tutti e che più volte era stato minacciato di giustizia sommaria.

Il vecchio fagottista, commosso per le sofferenze amorose del giovane pittore, decise di venirgli in aiuto per mezzo del suo strumento. Un giorno, mentre la plebe armata di forche, di bastoni e di fiaccole moveva contro il borgomastro per linciarlo ed incendiargli la casa, il vecchio fagottista si frammischiò ad essa e quando quella inferocita fu giunta dinanzi alla casa del borgomastro, pronta a mettere in esecuzione il suo terribile piano, il fagottista si diede a sonare. Come per incanto, la plebe, gettati i bastoni e le forche, si mise a danzare, ed il luogo dove si doveva commettere la strage si tramutò in una festa di ballo brillantissima. Il borgomastro, salvato in tal modo dall'ira della plebe, chiamò a sè il fagottista e gli dichiarò che qualunque cosa egli avesse desiderata gli sarebbe stata da lui concessa. Il fagottista rifiutando qualsiasi compenso chiese soltanto per il giovane pittore, la mano della figlia. Indignato il borgomastro non solo gli rifiutò la domanda, ma fece processare il fagottista che venne condannato al rogo.

Il fagottista però ebbe la fortuna di morire sul proprio letto prima che la sentenza pronunciata contro di lui venisse messa in esecuzione. Poco prima di morire, il vecchio ordinò al pittore di disporre, affinchè il suo fagotto venisse sepolto con lui, per poter sonare anche dopo morto. Il pittore eseguì il pietoso incarico e già nella prima notte, alla mezzanotte precisa il guardiano della torre vide il fagottista uscire dal suo sepolcro coll'istrumento in mano, appoggiarsi ad una quercia e mettersi a sonare. Poco dopo si schiusero tutti i sepolcri e ne uscirono i morti per mettersi a ballare. La ridda durò parecchio e quindi tutti, compreso il fagottista ritornarono nelle loro tombe. L'identico spettacolo si ripetè tutte le notti, sempre alle 12, finchè il borgomastro, informato di queste danze macabre, per porvi un fine ordinò al guardiano della torre di scavare la fossa in cui era sepolto il fagottista, di estrarne lo strumento e di portarlo a casa sua. Il guardiano eseguì lo incarico e, portato il fagotto a casa, lo depose dietro la stufa. In punto alla mezzanotte il guardiano udì picchiare all'uscio e subito dopo vide entrare nella stanza il vecchio fagottista, il quale, preso l'istrumento, sedette su di un seggiolone e incominciò a sonare. Subito dopo emesse le prime note, comparvero tutti i morti che ballarono sino all'alba. Anche qui lo spettacolo si ripetè tutte le notti, finchè la popolazione esortò il borgomastro a dare la figlia in isposa al pittore. Il borgomastro cedette, le nozze furono allestite in tutta fretta ed alla mezzanotte, mentre i commensali brindavano alla salute degli sposi, si udì il suono del fagotto magico. Spaventati, tutti si affacciarono alle finestre e videro il vecchio fagottista e dietro a lui, tutta una fila di morti vestiti di bianco. Dopo quella notte però più non si udì nè si vide il fagottista fantasma.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 20. Aprile. — La Borsa di Berlino chiude fiacca: — Credit 242.75, Rubli 219.—, Rendita Italiana 88.—. (La chiusa precedente segnava: 245.—, 219.25, 88.25, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.33, Rendita 93.07, Meridionali 661.50, Mediterranee 498.50. (La chiusa precedente notava: 105.35, 93.02, 681.50, 498.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.35, poi sino 88.— e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.47, Italiana 87.85, Spagnuolo 71.75, Banche ottomane 718.25, Lotti Turchi 158.12. (La Chiusa precedente notava: 102.85, 88.13, 73¹/₁₆, 719.37, 157¹⁵/₁₆)

Dopo borsa: Italiana sino 87.75, Spagnuolo 71.50. Telegrafano: «Armamenti in Russia, giornali russi bellicosi».

Qui notasi: Metalliche 101.50 a 101.80, Azioni Credit 394.— a 395.50, Rendita Italiana per fine mese da 86.50 a 87.— detta pronta tagli piccoli 86.50 a 87.—, Napoleoni 9.70— a 9.71½, Londra 122.60 a 122.75, Francia 48.45 a 48.60, Italia 45.95 a 46.15, Germania 59.80 a 60.—.

Listino. Napoleoni 9.69½ a 9.70½, Zecchini 5.72 a 5.74, Lire sterline 12.20 a 12.22, Londra 122.45 a 122.70, Francia 48.50 a 48.65 Italia 46.— a 46.15 Banconote italiane 46.— a 46.15, Banconote germaniche 59.80 a 59.95, Rendita austriaca in carta 101.50 a 101.75, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 123.50 a 123.75, Rendita austriaca in Corone 101.60 a 101.75 Rendita ungherese in Corone 99.45 a 99.65, Credit 396.— a 397.—, Italiana 87.15 a 87.35, Lotti turchi 83.75 a 84.25. Serbi 42.75 a 43.75, Serbi nuovi 5.30 a 5.90, Croce Rossa italiana 13.10 a 13.65.

Stampato co Tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore Responsabile Augusto Rocco.

Le famiglie **Foà, Terni** e **Treves,** immerse nel più profondo dolore, partecipano il decesso del loro adorato fratello, cognato e zio

Daniele Terni

avvenuto ieri improvvisamente in Cairo d'Egitto.

Trieste, 19 Maggio 1895.

della Tesa N. 312, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Ruggero Tiberio, d'anni 4, abitante in via Montecchi N. 4, ieri, verso sera, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

La bimba di 1 anno e mezzo Aurelia Coselin, abitante in via del Bosco N. 28, ieri mattina, cadde e riportò una distorsione alla mano sinistra.

Portati tutti alla Guardia medica, ottennero colà le debite cure dai dottori d'ispezione.

La caccia al portamonete. Ieri alle 4¾ del pomeriggio, una donna si era

alle coste d'Inghilterra — carichi, dei quali è offerti.

LONDRA 19. - Importazione: Frumento 37440, Orzo 15590, Avena 98440 quarters. - Mercato fermo. Frumento ⅛ sc. in rialzo venditori. Farina più attiva da ¼ a ½ sc., formentone ¼ sc. ed orzo in parte ¼ sc. in rialzo. Avena ⅛ ed in parte ¼ sc. in rialzo. Frumento viaggiante da ⅛ fino ¼ sc. in rialzo, venditori. Orzo ⅛ sc., formentone ¼ sc. pagati in rialzo. Tempo bello.

Farina. PARIGI 19. Dodici Marche. Mese corrente 41.90, per Maggio 42.10 sost.a, 4 mesi da Maggio 42.60, 4 ultimi mesi 43.60. Tempo bello.

Metalli. LONDRA 19. (Diretto) Stagno Straits a sc. 64.¼.

Olio. NAPOLI 19. Gallipoli contanti 75.45, per Maggio 76.74, per consegne future 75.55. Gioia contanti 74.37, per Maggio 74.37, per consegne future 72.12.